

§ 42. — Le classi feudali.

Le classi feudali si organizzano secondo la gerarchia dei feudi, e in esse trovano assetto le varie tendenze manifestate durante il periodo precedente (§ 27). E anzitutto cade completamente l'antica distinzione tra nobili, liberi, semiliberi e servi, perocchè ora il carattere essenzialmente militare del feudo fa sì che tutti coloro i quali, senza riguardo ad origine personale, sono pervenuti a conseguire un grado nell'organizzazione feudale e prestano servizio nell'esercito, entrano, variamente scaglionati, a costituire la classe dei *militēs*; e al di fuori non restano che le classi inferiori delle persone, che esercitano professioni più basse: artigiani, coloni e servi, tutti esclusi dal servizio militare a cavallo.

Ma la vasta classe dei militi si frazionava in una serie molto numerosa e complessa di gradi, corrispondenti all'ordinamento gerarchico dei feudi. Venivano anzitutto i feudatari maggiori o *principes*, rappresentati dai grandi signori laici od ecclesiastici, che tenevano direttamente dal re o dall'imperatore il loro beneficio, a cui era annessa la dignità di un ufficio e di una giurisdizione privilegiata. Appartenevano a questa classe i conti, i marchesi, i vescovi ed abati, o altri funzionari più eminenti, che formano la curia del principe, deliberano nelle assemblee, eleggono gli imperatori ed i re, distribuiscono benefici e onori, riscuotono i redditi pubblici, esercitano l'alta giurisdizione. Prendono anche il titolo di *capitanei*. Nel corso del secolo XI, per il grande frazionamento dei poteri civili e dei beni allodiali e feudali, i titoli d'ufficio dei marchesi e dei conti si trasformano in titoli di nobiltà; e allora si trovano numerosissimi rampolli delle antiche famiglie marchionali e comitali, ordinati in consorterie e discendenti forse da un unico ceppo (§ 60), tutti chiamati ad esercitare maggiori o minori diritti di sovranità su